Num. 113

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1861

Torino alla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Martedì 7 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*)	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

PARTE UFFICIALE

TORINO, 6 MAGGIO 1861

S. M., sulla proposizione del presidente del Consiglio dei ministri, ministro della Marina, si è degnata di fare le seguenti nomine e promozioni nel personale della Regia Marina:

Con Decreti 11 aprile 1861:

Mattei cav. Felice, direttore delle costruzioni navali nell'antica Marina dello Stato, nominato ispettore generale del Corpo del Genio navale;

De-Luca conte Giuseppe, direttore del Genio marittimo nella cessata Marina napoletana, nominato direttore delle costruzioni navali;

Micheli Giuseppe, ingegnere nell'antica Marina dello Stato, nominato ingegnere di 1.a cl. nel Corpo del Genio navale;

Masdea Giuliano, ingegnere di 1.a classe nella cessata Marina napolitana, nominato ingegnere di 1.a cl. nel Corpo del Genio navale;

De La Granalais Achille, id. id., id. id.;

Dias Lodovico, ingegnere di 2. cl. nella cessata Marina napolitana, nominato ingegnere di 2.a cl. nel Corpo del Genio navale;

Azzariti Alessandro, id. id., id. id.;

Pucci Guglielmo, id. id., id. id.;

Brin Benedetto, sotto ingegnere d 1.a classe nell'antica Marina dello Stato, nominato ingegnere di 2. cl. nel Corpo del Genio navale;

Pedone Raimondo, ingegnere di 2.a cl nella cessata Marina napoletana, nominato ingegnere di 2.a classe nel Corpo del Genio navale;

Fasella Felice, sotto ingegnere di 2. cl. nell'antica Marina dello Stato, nominato sotto ingegnere di 1.a cl. nel Corpo anzidetto;

Torre Casimiro, ingegnere di 3.a cl. nella cessata Marina napoletana, nominato sotto ingegnere di 2.a cl. nel Corpo del Genio navale;

Bozzone Antenore, id. id., id. id.;

Tomasuolo Filippo, id. id., id. id.;

Uberti Enrico, id. id., id. id.;

Palmieri Marcello, alunno costruttore nella cessata Marina napoletana, nominato sotto ingegnere di 3.a cl. nel Corpo del Genio navale;

Capaldo Luigi, id, id., id. id.;

Grassi Luigi, id. id., id. id.;

Rosati Nicola, id. id., id. id.;

Serrati Giacinto, aiutante del Genio navale nell'antica Marina dello Stato, nominato sotto ingegnere di 3.a cl. nel Corpo del Genio navale;

Vianson Pietro, assistente di 1.a cl. id., id. id.;

Délève Camillo, assistente di 2.a cl. id., id. id.;

Serrati Angelo, id. id., id. id.;

Pelletta cav. Carlo, alllievo ingegnere nell'antica Marina dello Stato, nominato allievo ingegnere nel Corpo del Genio Navale;

Dusmet Giuseppe, alunno del Genio marittimo nella cessata Marina napoletana, nominato allievo ingegnere nel Corpo anzidetto;

Pollino Giacinto, allievo ingegnere nell'antica Marina dello Stato, nominato allievo ingegnere nel Corpo del Genio navale;

Vigna Carlo, id. id., id. id.;

De Angelis Paolo, alunno del Genio marittimo nella cessata Marina napolitana, nominato allievo ingegnere nel Corpo suddetto;

Gambardella Filippo, id. id., id. id.;

Martines Ernesto, id. id., id. id.

Con Decreto 18 aprile

Zanca Francesco, capitano di corvetta nella cessata Marina siciliana, nominato sottotenente di vascello e luogotenente di porto;

Miceli Giuseppe, id. id., id. id.;

Cricchio Francesco, id. id., id. id.,

Kirckner Andrea, luogotenente di vascello di 1.a classe nella cessata Marina siciliana, nominato piloto di 3.a classe nello Stato-maggiore dei porti:

Shina Giorgio, id. id., id. id.;

Rodolico Vito, capitano di porto con grado di luogotenente nella cessata Marina siciliana, nominato piloto di 3.a cl. nello Stato-maggiore dei porti;

Cardillo Giuseppe, luogotenente di vascello nello Stato-maggiore della cessata Marina siciliana, nominato piloto di 3.a cl. nello Stato-maggiore dei porti della Regia Marina.

Con Decreto 21 aprile.

Martino Bartolomeo, sottotenente nel 40 regg. fanteria, trasferto con tal grado nel Corpo fanteria R. Marina ed assegnato al 2.o regg.

Con R. Decreti del 23 aprile.

Cigliano Carlo, primo macchinista con l'onorificenza di ingegnere costruttore, della cessata Marina napolitana, collocato a riposo per anzianità di servizio in seguito a sua domanda;

Pelletta cav. Carlo, allievo ingegnere nel Corpo del Genio Navale, nominato sotto-ingegnere di 3.a cl. nel Corpo stesso;

Bayma Domenico, ingegnere meccanico incaricato delle funzioni di sotto-direttore delle macchine a vapore nel dipartimento marittimo meridionale, confermato definitivamente in tale sua qualità di direttore delle macchine a vapore nel dipartimento marittimo meridionale;

Storace Domenico, già sottotenente nel disciolto regg. fanteria di Marina in Sicilia, nominato sottotenente nel Corpo fant. R. Marina;

Rodriguez Ferdinando, capitano di vascello di 1.a cl. nello Stato-maggiore generale della R. Marina, nominato comandante il cantiere delle costruzioni navali in Castellamare;

Ventapane Pietro, luogotenente di vascello sedentaneo nella cessata Marina napolitana, nominato luogoten. di vascello nello Stato-maggiore dei porti;

Dusmet Raffaele, id. id., id. id.;

Stella Giuseppe, luogot. di vascello sedentaneo nella cessata Marina napolitana, nominato capitano di maggiorità di 1.a classe;

Ferro Raffaele, luogot. di vascello sedentaneo nella cessata Marina napolitana, nominato capitano d'arsenale di 1.a classe;

De Luca, id. id., id. id.;

Mariani Giovanni, uffiziale di 3.a cl. nel Corpo Segreterie militari della cessata Marina napolitana, nominato sottot. di maggiorità;

Conti D. Salvatore, cappellano di 1.a cat. nella cessata Marina siciliana, nominato cappellano di 1.a categoria nello Stato-maggiore gen. della R. Marina.

Con Decreti del 28 aprile.

Di Negro march. Orazio, vice-ammiraglio nello Stato-maggiore generale della R. Marina e comandante generale del dipartimento marittimo merid., collocato a riposo per anzianità di servizio, dietro sua domanda ed ammesso contemporaneamente a far valere i suoi titoli alla pensione di ritiro;

Tholosano di Valgrisanche barone Edoardo, vice-ammiraglio nello Stato-maggiore gen. anzidetto, nominato comandante gen. del dipartimento marittimo meridionale;

Arminjon Vittorio, già luogot. di vascello di 1.a classe, nominato capitano di fregata di 2.a cl. nello Stato-maggiore generale suddetto;

Arminjon Vittorio, capitano di fregata di 2.a classe, nominato comandante in 2.o del materiale nel dipartimento marittimo meridionale.

Con Decreto 2 maggio.

D'Amico Edoardo, capitano di vascello di 2.a cl. nello Stato-maggiore gen. della R. Marina, nominato capo di Stato-maggiore nel dipartimento marittimo dell'Adriatico.

Sua Maestà con Decreti 28 aprile u. s. di moto proprio si è degnata nominare a Cavalieri dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Bruno dottore Giuseppe, deputato al Parlamento nazionale;

Marchisio Antonino, maestro di musica.

Il N. 8 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È instituito in Ancona presso la Sede del Comando Generale della Regia Marina del Dipartimento dell'Adriatico un Consiglio provvisorio di leva marittima per decidere sulle esenzioni e riforme degl'inscritti della leva di mare, e per pronunziare sulle dichiarazioni di renitenza in base alle disposizioni che regolano le leve di mare.

Questo Consiglio è composto nel modo che segue:

Presidente. Il Comandante Generale del Dipartimento marittimo dell'Adriatico o l'Ufficiale che ne fa le veci.

Membri. Il Comandante del Personale.

Il Capitano del Porto d'Ancona.

Il Commissario Capo della Regia Marina.

L'Avvocato Fiscale presso il Tribunale militare di Ancona.

Un Ufficiale subalterno di vascello, scelto dal Presidente, farà le funzioni di Segretario senza voto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. Torino, addì 28 aprile 1861.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.

Il N. 10 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Visto il Nostro Decreto in data del 3 aprile, col quale venne convocato il Collegio di Caltanissetta, num. 117, pel giorno 21 stesso mese ed in caso di ballottaggio pel giorno 28 successivo;

Ritenuto che nel predetto Collegio non fu possibile di addivenire all'elezione definitiva entro il giorno fissato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

La seconda votazione nel Collegio di Caltanissetta avrà luogo il giorno 19 corrente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. in Torino, addì 5 maggio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Il N. 11 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II.

Per la grazia di Dio e per la volontà della nazione

RE D'ITALIA.

Visti i nostri Decreti delli 7 gennaio, 14 febbraio e 29 marzo scorsi, coi quali venne stabilita una Luogotenenza nelle provincie napolitane, e fu divisa l'amministrazione centrale presso la medesima in quattro dicasteri retti da segretarii generali dipendenti da un segretario generale di Stato;

Visti gli articoli 9 del primo Decreto e 3 di quello del 29 marzo con cui si dichiarò che sarebbero con particolari istruzioni determinati i rapporti tra il luogotenente generale ed il Nostro Governo centrale, non che gli affari che devono essere deferiti alla amministrazione centrale o spediti dalla luogotenenza generale;

Volendo Noi provvedere al riguardo;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri;

Sentito il Consiglio stesso,

Abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

Art. 1. La luogotenenza generale per le provincie anzidette continuerà in tutti gli affari non avocati al Governo, ad esercitare i poteri e le attribuzioni ad essa conferte coi Decreti suddetti, in tutto ciò e in quanto non sia con queste istruzioni, o con altre successive fatte e deliberate in Consiglio dei ministri e da Noi approvate, altrimenti disposto.

Art. 2. Sono fin d'ora esclusivamente riservati al Governo Centrale:

I Regolamenti per la esecuzione delle Leggi e Decreti relativi;

Le concessioni di cittadinanza e di nobiltà;

Le amnistie;

L'organizzazione giudiziaria e le altre che siano ulteriormente determinate;

I provvedimenti relativi ai servizi assunti direttamente dai Nostri Ministri e le nomine e revoche dei funzionari relativi;

Lo storno in qualunque modo abbia luogo da articolo ad articolo, o da capitolo a capitolo, nei bilanci o stati discussi, le maggiori o minori spese e l'impiego delle economie;

L'emissione di rendite e qualunque alienazione di beni dello Stato.

Art. 3. In coerenza alle disposizioni dell'articolo precedente ed al Decreto suddetto del 29 marzo, apparterranno pure fin d'ora al Re le nomine e revoche:

Dei Governatori ed Intendenti;

De Segretarii Generali e

Consiglieri di Governo;

Dei Membri del Supremo Consiglio amministrativo;

Dei Vescovi ed Arcivescovi;

Dei Magistrati componenti i Collegi giudiziarii civili e penali, e dei Funzionarii del Pubblico Ministero presso i medesimi;

APPENDICE

VARIETA'

POESIA: *versi di* G. Bertoldi *e di* G. Basini — MUSICA: *il Canzoniere nazionale, raccolta di canti popolari del maestro* Corinno Mariotti. — MECCANICA: *modello d'un teatro con nuovi meccanismi ed apparati scenici dell'ing.* G. Ronchi.

In questi ultimi tempi — è egli effetto della primavera? — la musa italiana riprese con nuovo ardore i suoi canti, e le lire di innumeri poeti mandarono all'aure — oimè! indifferenti pur troppo — de' nuovi suoni d'ogni fatta. Però fra tanti saggi vissuti appena colla stampa e morti ignorati nel fondaco de' librai, senza la benigna carezza della mano d'un lettore che li sfogli, hanno da notarsi pure alcune eccezioni di componimenti che meritano ed ebbero simpatica accoglienza, attenzione e plauso; e fra questi piacemi oggi accennare ai lettori miei i carmi del Bertoldi e del Basini.

Da assai tempo il Bertoldi taceva, ed ammirato innanzi alla grandezza del pubblico dramma cui svolgeva per l'Italia la presentanea storia, non ardiva o non istimava opportuno accompagnarla colle blandizie della poesia che certo gli fremevà nel petto. Provvedano gli statisti fors'egli pensava nella modestia del suo grande e vero amor patrio; combattano gli eroi; il poeta allora saluti col canto la gloria degli uni e degli altri, e la libertà dei popoli. che agli sforzi della nazione abbia sorriso lietamente il successo.

L'ultimo canto del poeta, fu, se non isbaglio, l'inno a Carlo Alberto per le concesse riforme; inno buttato giù con mano scossa dal fremito delle prime gioie popolari che agitavano la calma di questa città; eco delle grida e dell'affetto del popolo chiamato primamente a vita libera; manifestazione primitiva della volontà nazionale che aveva concesso pur finalmente uno sfogo. Dopo quasi quindici anni, il vate ripiglia il suo canto per salutare ed ammonire nobilmente con nobili idee e nobili affetti il conte di Cavour, l'uomo che sì efficacemente ha contribuito a spingere innanzi e quasi a compire quell'opera che allora aveva appena e non ancora ben deciso e risoluto il cominciamento. Quel primo era il canto del cigno del vecchio Piemonte dalla *coccarda azzurra*; con quei fatti da quell'inno celebrati il reame dei Savoinni entrava in una fase di lotte, di prove, di sacrificii, per cui trascorsi parecchi anni, doveva costituirsi e riuscirne forte della volontà dei popoli e del bisogno nazionale l'auspicato regno d'Italia. All'epoca dell'azione non mandò un accento la schiva Musa, temente di aggiungere ai tanti un vaniloquio di più; ma ora che al sorto edificio non manca (e sta oramai per porvisi), altro che il culmine si rivolse al principale guidatore degli avvenimenti e gli fece udire la sua voce grave e serena (1).

« Se a te benigno aspiri
Il cielo, e pari al senno il cor ti sia,
Mentre la memoranda impresa assommi,
Vanto e ludibrio di sì lunga etade;
Se, vuota alfin di peregrine spade,
Alla terra natia
Torni il fuggiasco e a sua dolce famiglia,
Che invan dall'Adria, invan dal Tebro il chiama;
E te libera Italia aggiunga ai sommi
Che viva la serbâr pur con la fama;
Odi, gentil signore, e ti consiglia
Col vero che le grandi anime acqueta,
Onde in più grave suono
Il secolo che vien non tel ripeta. »

Qui il poeta a gran tratti esamina l'opera del politico; nè si duole che per esso due nobili membri dell'antica famiglia sieno stati divelti; il gran muro dell'Alpe s'è fatto più sottile, ma non è là la vera forza d'Italia:

« E quando mai, per tanti soli, alcuna
Fede serbâro quei gelidi monti
All'itala fortuna?
E poi che l'orma adusta
Dall'africana sabbia
Quelle nevi sentir, quando s'astenne
Di violarle la straniera rabbia? »

E c'invita a pensare ai fratelli a noi ricongiunti per effetto di quel sacrificio senza cui Italia non sarebbe ancora. Di poi accenna di volo alla pace di Villafranca, le cui conseguenze, invece d'essere fatali, furono sì propizie alle nostre sorti pel senno di tutti, per la prudente audacia dei governanti, per l'eroico ardimento di Garibaldi, pel tradizionale valore del nostro esercito. Ma dopo tutto ciò è egli compito l'ufficio che la Provvidenza ha assegnato a quest'uomo fatale che ha le redini della politica italiana? Il poeta risponde:

« Non è per anco assolta,
Nè fia sì tosto, l'ardua fatica:
Non, se la stirpe di Manin sia tolta
A la tutela de'spietati artigli;
Non, se Roma ci accolga e benedica.
Tutti ristretti i figli
Al suo seno, la madre altro non cura?
Scema l'esca ad estrani odi, e fuggita
La provvida virtù della sventura,
Fian concordi le feste a cui c'invita
La libertà? Più venturoso stato
Sarà in più larga sede?
E noi migliori? E noi d'averlo degni? -

Dei Membri della Gran Corte dei Conti;

Del Direttore della Cassa Ecclesiastica;

Dell'Agente del Contenzioso;

Degl'Ispettori Generali e dei Capi di tutti gli stabilimenti che dipendono dal Ministero dell' Istruzione Pubblica;

Del Vice-Presidente e dei Membri del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione;

Dei Professori di Università;

Degl'Ispettori Generali, Ispettori ed Ingegneri-Capi di 1.a e di 2.a classe;

Dei Presidenti e Governatori di banco e dei Direttori Generali.

Art. 4. Non ostante il disposto dagli articoli precedenti, la nostra Luogotenenza generale potrà sempre dare e prendere quei provvedimenti temporarii e di urgenza, che siano di competenza del potere esecutivo, e richiesti dalle circostanze, riferendone però al Governo, e continuerà pure la dipendenza delle autorità stabilita dal Decreto 7 gennaio scorso.

Art. 5. Nell'assenza del Luogotenente Generale delle provincie napolitane, i provvedimenti per cui fosse richiesto il Decreto o l'assenso sovrano, saranno sempre devoluti e riservati a noi ed al nostro Governo centrale in quanto non vengano specialmente ad altri, da noi delegati.

Art. 6. Alle ulteriori e particolari relazioni tra la Luogotenenza, i Dicasteri stabiliti nelle anzidette provincie e i Nostri Ministeri verrà, in quanto occorra, provveduto con determinazioni od istruzioni speciali.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. Torino, addì 5 maggio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.

Il N. 12 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II,

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Visti i Nostri Decreti del 2 dicembre 1860, N. 4470, e 14 aprile ultimo, N. 4737, con cui venne stabilita una Luogotenenza nelle Provincie Siciliane, e fu divisa l'Amministrazione centrale in dicasteri retti da segretari generali;

Visto l'art. 3 del Decreto suddetto del 14 aprile, con cui si dichiarò che sarebbero con particolari istruzioni determinati gli affari che devono essere deferiti all'Amministrazione centrale o spediti immediatamente dalla Luogotenenza generale;

Volendo Noi provvedere al riguardo;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Consiglio stesso,

Abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

Art. 1. La Luogotenenza generale per le Provincie anzidette continuerà in tutti gli affari non avocati al Governo, ad esercitare i poteri e le attribuzioni ad essa conferte coi Decreti suddetti in tutto ciò ed in quanto non sia con queste istruzioni o con altre successive fatte e deliberate in Consiglio dei Ministri e da Noi approvate, altrimenti disposto.

Art. 2. Sono fin d'ora esclusivamente riservati al Governo centrale:

I regolamenti per la esecuzione delle leggi e decreti relativi;

Le concessioni di cittadinanza e di nobiltà;

Le amnistie;

L'organizzazione giudiziaria e le altre che siano ulteriormente determinate.

I provvedimenti relativi ai servizii assunti direttamente dai nostri ministri e le nomine e le revoche dei funzionari relativi;

Lo storno, in qualunque modo abbia luogo, da articolo ad articolo, o da capitolo a capitolo nei bilanci o stati discussi, le maggiori o nuove spese, e l'impiego delle economie;

L'emissione di rendite e qualunque alienazione dei beni dello Stato.

Art. 3. In coerenza alle disposizioni dell'articolo precedente ed all'art. 3 del Decreto 14 aprile 1861, apparterranno pure fin d'ora al Re le nomine e revoche:

Dei governatori, dei vice-governatori, degli intendenti e dei consiglieri di governo;

Dei vescovi ed arcivescovi;

Dei magistrati componenti i collegi giudiziari, civili e penali e dei funzionari del Pubblico Ministero presso i medesimi;

Dei membri della Gran Corte dei Conti;

Dell' agente del Contenzioso;

Degl' ispettori generali e dei capi di tutti gli stabilimenti che dipendono dal Ministero dell'Istruzione pubblica;

Dei rettori, dei cancellieri o dei professori di Università;

Degli ispettori generali, ispettori ed ingegneri capi di 1.a e di 2.a classe;

Dei presidenti e governatori di banco e dei direttori generali.

Art. 4. Non ostante il disposto degli articoli precedenti, la nostra luogotenenza generale potrà dare e prendere quei provvedimenti temporarii e di urgenza che siano di competenza del potere esecutivo e richiesti dalle circostanze, riferendone però al Governo.

Art. 5. Nell'assenza del Luogotenente generale delle Provincie siciliane, i provvedimenti pei quali fosse richiesto il Decreto o l'assenso sovrano, saranno sempre devoluti e riservati a noi ed al nostro Governo centrale in quanto non vengano specialmente ad altri da noi delegati.

Art. 6. Alle ulteriori e particolari relazioni tra la Luogotenenza, i Dicasteri stabiliti nelle anzidette Provincie e i nostri Ministeri, verrà, in quanto occorra, provveduto con determinazioni od istruzioni speciali.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito de Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 5 maggio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 6 MAGGIO 1861

MINISTERO DELL' INTERNO.

Coloro che furono ammessi agli esami per la scelta di aspiranti alla carriera superiore dell' Amministrazione provinciale, sono invitati a presentarsi al Ministero dell'Interno il giorno 15 corrente, ove sarà loro indicato il giorno, l'ora ed il locale in cui i medesimi avranno luogo.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Segretariato generale

Il Collegio militare in Asti sarà riaperto il 15 del volgente maggio.

Gli alunni vi saranno riammessi ripartitamente ed ai parenti de'medesimi sarà dal Comando dell'Istituto dato speciale avviso del giorno in cui dovranno essere colà presentati.

Torino, 5 maggio 1861.

Il segr. gen. VIALARDI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

IL MINISTRO,

Sulla proposta del segretario generale,

Ordina quanto segue:

Art. 1. È aperto un concorso per n. 3 posti di volontario nel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 2. Per essere ammesso all' esame dovrà ogni candidato presentare la sua domanda corredata dei seguenti documenti:

1. Certificato di nascita;

2. Attestato di avere compiuto lodevolmente un corso di studii almeno sino alla rettorica inclusive;

3. Attestati di buona condotta morale, e di essere per sè medesimo o per obbligazione d'altri provvisto di sufficienti mezzi di sussistenza durante il volontariato;

Art. 3. Gli aspiranti a detti posti dovranno in ordine all'art. 18 del Regolamento de'23 ottobre 1853, sottoporsi ad un esame conformemente al programma annesso al presente.

Art. 4. Per essere ammessi gli aspiranti dovranno riportare almeno due terzi dei voti. Saranno titoli ad essere prescelti la cognizione di lingue straniere ed una buona calligrafia.

Art. 5. La Commissione esaminante sarà composta di tre individui.

Art. 6. Le domande per essere ammessi all' esame dovranno essere presentate al Ministero non più tardi del 20 di maggio corrente.

Coloro che avessero già presentato al Ministero stesso domande per ottenere posti di volontario, e le avessero corredate di documenti identici ai sovra richiesti senza che li abbiano poi ritirati, dovranno semplicemente rinnovare la domanda.

Torino, dal Ministero, li 6 maggio 1861.

Il Ministro NATOLI.

Programma dell' esame per l'ammissione di volontarii al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

L'esame per l'ammissione al volontariato è diviso in esame in iscritto ed in esame verbale.

Sono destinati il giorno 29 di maggio per quello in iscritto, ed il giorno 31 per quello orale.

Esame scritto.

Composizione d'una lettera italiana;

Correzione di lettera appositamente errata, e sua copia per saggio di calligrafia;

Esposizione di uno dei principali fatti della storia italiana;

Soluzione d'un problema d'aritmetica.

Gli aspiranti i quali dichiareranno nelle loro domande di conoscere qualche lingua straniera, faranno inoltre la traduzione di un breve squarcio d'un'opera classica scritta nella lingua medesima.

I temi della lettera, il soggetto storico ed il problema d'aritmetica saranno resi noti la mattina stessa dell'esame.

Esame orale.

Geografia, e più specialmente nella parte che concerne l'Italia;

Nozioni generali dell'ordinamento politico ed amministrativo del Regno;

Indicazioni delle attribuzioni speciali del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Per l'esame in iscritto sarà destinata una delle sale di questo Ministero, nella quale i candidati si potranno trattenere dalle ore 8 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane, restando proibito rigorosamente a qualunque persona estranea d'introdurvisi.

Per mezzo degli uscieri potranno dalle 11 1/2 farsi portare qualche refezione nella sala medesima.

Quell'aspirante che non abbia terminato il proprio lavoro nel tempo indicato, perderà il diritto al concorso. A coloro che dichiarano conoscere lingue straniere è conceduta un'ora di più per la traduzione.

È vietato ai candidati durante l'esame di conversare fra loro, e di ritenere o consultare libri o manoscritti. Sono conceduti i Vocabolarii a coloro solamente che faranno la traduzione di lingue straniere.

La sorveglianza nella stanza degli esami è affidata agli esaminatori.

Il Segr. Gen. A. SCIALOJA.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 35 del Regio Editto 24 dicembre 1819 e 31 del relativo Regolamento 22 aprile 1820,

Si notifica che alcuni titolari di rendite iscritte sul Debito pubblico allegando di avere smarrito gl' infradescritti titoli corrispondenti alle loro iscrizioni, ebbero ricorso a quest'Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalle accennate Leggi, vengano loro rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, trascorsi mesi sei dopo la pubblicazione della presente notificazione, senza che siavi intervenuta alcuna opposizione, si ammetteranno le suddivisate domande.

Descrizione dei titoli smarriti.

Num. dell' iscrizione	Intestazione	Rendita
	Debito perpetuo (1819)	
6867	Cappellania Racca, eretta sotto il titolo di S. Antonio da Padova in Sommariva Perno	L. 25 13
8820	Cappellania della fu Emilia Raggi Durazzo quondam Giacomo in Genova	» 4 20
9445	Comunità di Casalnoceto (Tortona)	» 25 58
8395	Fondazione di Vernazza Ettore per collocazione di povere figlie dei luoghi di Arenzano, Cogoleto e loro Parrocchie	» 72 79
	Debito redimibile (1848)	
16041	Valerio Gerolamo, ingegnere fu Domenico, domiciliato in Pavia . . .	» 53 20
10384	Boeri Carlo del vivente Giuseppe, domiciliato in Rivarolo	» 62 50
	Detto 1849.	
8441	Hyver Stefano Francesco, fu Giovanni Francesco, domiciliato in La Rochette (Francia)	» 23 »

Torino, 4 maggio 1861.

Il Direttore generale TROGLIA. — *Per il Segretario generale* GALLETTI.

FRANCIA

Il *Moniteur Universel* del 4 pubblica una relazione indirizzata all'Imperatore dalla Commissione delle prestanze all'industria. Risulta da quel documento che quasi 500 domande di prestito, della cifra complessiva di 80 circa milioni di franchi, furono rivolte alla Commissione. 272 domande vennero rigettate e 200 ammesse per la somma di 38,440,000 franchi. Rimangono da esaminare ancora alcune domande state presentate tardi.

Leggesi nella *Gazette de Savoie* del 4:

Una delle rimostranze fatte dal nostro giornale riguardo alle tasse enormi che si continuava a riscuotere in alcune parrocchie per le spese matrimoniali tra parenti ha ottenuto testè la soddisfazione sperata. Sopra desiderio manifestato dal governo dell' imperatore la Corte di Roma ha esteso alle diocesi della Savoia e dell'Alta Savoia il beneficio della *tariffa eccezionale* conceduto alle altre diocesi di Francia per le spese matrimoniali e per le altre faccende dipendenti dalle congregazioni ecclesiastiche e singolarmente dalla dateria apostolica.

Poco a poco la Savoia sarà messa al livello degli altri dipardmenti dell'Impero e godrà di tutti i progressi attuati dal concordato di Napoleone I.

INGHILTERRA

Leggesi nel *Moniteur Universel* sotto la data di Londra 2 maggio:

Il *lord mayor* attuale è un *tory* e inoltre nella sua qualità di membro della Camera dei Comuni, prende parte attiva alla politica generale. Egli diede testè un banchetto cui convitò quanti personaggi segnalati ha l'opposizione Lord Derby colse ieri quest'occasione per orare secondo l'uso.

Non ci possiamo ingannare sull'oggetto e scopo del suo discorso. Lasciando a parte il lato capriccioso e brillante, per ridurlo alla conclusione, quel discorso significa realmente che lord Derby è presto ad assumere la risponsabilità degli affari, come i tories potranno togliere il potere a lord Palmerston. Vedesi altresì che lord Derby giudica questo momento opportuno per far il tentativo, tanto più che, secondo lui, il gabinetto attuale non potrebbe appellare agli elettori a proposito di una questione che si agita tra il the e la carta. Nel caso in cui ottenga il potere, lord Derby consente di lasciarvi partecipare gli antichi capi del partito whig, se vogliono abbandonare i loro consorti e i loro attuali principii, e lascia presentire che il prossimo gabinetto tory abbandonerà il pseudo-liberalismo per cui il suo partito, nell'ultimo suo passaggio al potere, tentò propiziarsi i liberali estremi che lord Derby denunzia ora come gli uomini politici più pericolosi. Così vien interpretato il pensiero reale di lord Derby e tali sono le conseguenze del successo cui ottennero recentemente i tories nelle elezioni.

La posizione di questo partito è forte e tende a prendere ancor maggiore importanza. Esso s'appoggia non solo sovra i suoi aderenti, ma eziandio sopra un' aggiunta momentaneamente acquistata Dicono basso che l'ostilità degli ultramontani irlandesi al gabinetto attuale, in seguito a parola d'ordine venuta da Roma, siasi sedata e attendono che in questa occasione diano il suffragio pel ministero. Se la cosa è così, la maggioranza che il gabinetto avrebbe ottenuta in ogni caso, verrà fortemente accresciuta. Nel caso contrario sarà minima. Ma, anche non considerato il voto che sta per aver luogo, il discorso di lord Derby modifica compiutamente la condizione politica trasformando in ostilità attiva le scaramucce cui erasi attenuta l' opposizione finora.

Lettere particolari di Washington parlano di una corrispondenza scambiata fra il sig. Seward, segretario di Stato e il ministro spagnuolo; corrispondenza che sparge indirettamente luce sulla destinazione della squadra dei vascelli da guerra e di trasporto, che fece ultimamente vela negli Stati Uniti. Questa corrispondenza co-

---

Questo, signor, ti chiede
La dubbia Italia, se d'udir non sdegni. »

Nelle epoche provvidenziali come questa che corre per Italia nostra, Dio affida un gran mandato ad un mortale e gli dà la forza e l' intelligenza per compierlo. Allora tutti riconoscono in costui l'uomo fatale, e da lui pendono, ed in lui confidano. Guai se quest'essere predestinato travia o fallisce! Lui colpevole se una sola oblia delle parti che alla sua opera spettano! E qui il poeta esclama al conte di Cavuor:

« Signor che vasta mole
Agli omeri t'incombe! E quante sorti
Son credute al tuo senno!
Come dal condottier le sue coörti,
Quanti pendon da te! Basta il tuo cenno. »

All'Italia tu hai dato essere di nazione ed unità, e la guerra diede gloria di valore; ma non è qui tutta la vita di questa antica maestra delle genti, non è in ciò compreso tutto quanto ella deve e vuole compire.

« Non t'illuda, o signore, il falso aspetto.
L'Italia ancor non tieni; odi la voce
Che sconsolata vien da Santacroce;
Essa di là t'appella,
E con preghi e con pianto
Ti dice: s'io son quella,
Chè non mi rendi il glorioso manto? »

E qui caldamente il poeta conforta il ministro a favorire tutto quanto è gentile e grande in terra, a promuovere, oltre la prosperità materiale, quella intellettuale, che, meglio di quanto avvisi il volgo, giova alla ventura dei popoli, « è sitibonda di sapienza, più ch'altri non vede, la libertade, e al sapiente cede che di virtù la pone in grembo » e conchiude:

« Tal ti conosca il giorno
Che ancora è tuo, qual s'argomenta il grande
All'equa esser narrato
Posterità; qual sei dovuto al Sire
Cui siedi, primo, a lato. »

Quanta sia la maestria de'versi e la purezza della forma e l'eleganza del dettato dalle citazioni che ho fatto l'avete potuto scorgere. Non temo mi si tacci d'adulazione s'io dico che dalla famosa canzone del Petrarca a Cola di Rienzo in poi non fuvvi poeta che parlasse ad uomo politico così alto, nobile e scelto linguaggio mai. Nell'onda sonora di que'versi che s'intrecciano, si legano, si sciolgono con sobria facilità ed agiatezza squisita, spira un profumo di grazia greca, che direste temperata alla maestosa venustà dell'inno Pindarico, quasi come il lene venticello sorvolando sui fiori s'impregna delle loro dolci flagranze. Il verso è sostenuto sempre ed ha quell'intima armonia che non viene solo dalla giacitura delle parole, ma dal pensiero nella forma più eccelsa espresso. Di versi concettosi che sono una sentenza, un'idea, un ritratto, che suonano e creano nello stesso tempo è ricco mirabilmente questo canto; ed ai tanti che ho citati mi basti aggiungere questo con cui eccellentemente definisce il glorioso Re concesso dalla Provvidanza alla nuova Italia.

« E parve a nullo egual fuor che a se stesso. »

Inferiore di merito, ma pur meritevole di molti encomii è il canto del signor Basini (2). In brevi tratti l'autore ci narra poeticamente la storia di Roma: la nascita d'un bosco all'ombra, « Le pugne presso le mura cittadine e il fosso per l'umil tetto e il campicel pugnate »; poi la crescente grandezza per cui lanciandosi fuor dell'angusta cerchia invase quante terre il sole dall'alto fecondando scalda. Poi ecco la decadenza, ecco:

« Di tanto mondo i morbidi signori
Nelle porpore avvolti entrar fastosi
I segreti triclini, e mollemente
Sui gonfi letti in circolo alle mense
Abbandonar le delicate salme.»

E le orgie notturne, e le oscene voluttà e i truci giuochi del circo:

« Si perdean per sempre
Le supreme reliquie e il nome e il fato
Della virtù latina. — Allor, siccome
Dal putre sangue di persona morta
Pullula il verme, solitario, muto
Re dei sepolcri, da quell'ozio imbelle
Ad ogni opra viril, fra quella densa
Atmosfera di vizio e di peccato,
Mostro nefando, il despotismo crebbe.»

Viene la giustizia di Dio sull' empia dominatrice del mondo. I barbari mandano a fascio quel mondo pagano di cui è centro la Roma degl' imperatori e da quello sfasciume risorge il mondo cristiano, di cui è centro la Roma dei Papi.

« E di Quirino la fatal cittade,
Cui la rapina delle genti e il pianto
Fecer bella e superba, a nuova legge
Dalle reliquie nel dolor risurse.
E udìa la terra il sapiente verbo
Del Pontefice suo fatto maestro
Al secol fero, di civil ragione,
E la gloria di Roma un'altra volta
Maravigliava il mondo! »

Ma aimè! era destino che anche questa gloria venisse offuscata dall'opera del tempo che seguiva. Lo spirito infernale fu rabbiosamente geloso di tanta divina grandezza;

« E venne e disse: — a me ti prostra, o veglio;
Avrai corona qual non cinse mai
Umana fronte; oh veglio a me ti prostra,
Sii Pontefice e Re. — Tremò, siccome
Foglia per vento, il turbato Levita:
E tenea le pupille affascinate
Allo splendor d'un serto, quale umana
Fronte non cinse mai, e dell'orgoglio
Fremeagli in core il demone, e la mano
Trepidando protese, e la corona
Impose al capo e le ginocchia a terra.»

Dacchè la spada si è congiunta al pastorale, ecco decadere a sua volta la Roma cattolica, la Roma ideale. Eccone corollarii la persecuzione ai discredenti, la guerra empia contro la nazionalità, il santo ufficio,

mincia con una nota del sig. Seward, diretta al ministro spagnuolo, a Washington, nota in cui, in termini perentorii, sono chieste spiegazioni sugli avvenimenti di S. Domingo. La risposta a tale comunicazione fu così soddisfacente, a quanto pare, che il signor Seward si vide costretto a far ammenda onorevole pel tono che aveva preso in questa nota. Ma il ministro spagnuolo di sua banda, colse quest'occasione per inviare al sig. Seward una nota in cui dimandò quanto vi fosse di vero nella voce generalmente sparsa che la potente squadra, che aveva da poco lasciati i porti degli Stati Uniti, si recava nel mare delle Antille e in tale ipotesi qual era lo scopo di questo movimento di forze. Le lettere particolari affermano che il sig. Seward rispose a questa questione diretta che la squadra non aveva ordine di toccare alcun porto fuori del territorio degli Stati Uniti e che per altra parte non era destinata ad osservare il naviglio spagnuolo. Ma il segretario di Stato della Casa Bianca negò di dare ulteriori spiegazioni e alcun ragguaglio preciso sullo scopo reale della spedizione.

La squadra non dovendo operare contro Charlestovn e non essendo destinata pel mare delle Antille, si crede generalmente che le munizioni e provviste poste a bordo dei trasporti siano dirette verso il forte Pickens, nella baia di Pensacela, e che i vascelli armati compongono una forza più che sufficiente per istabilire un blocco effettivo dei porti meridionali. Si approva in Inghilterra la determinazione del gabinetto di Washington di trattare come pirati tutti i corsari del sud.

Non v' ha dubbio che l'entusiasmo e la devozione del nord debbano mettere in brevissimo tempo agli ordini del sig. Lincoln un' imponente forza militare. Ma il successo ottenuto a Charlestovn produsse un tale eccitamento negli Stati mezzani che se la Carolina settentrionale, ad esempio della Virginia, si separa dall' Unione, la strada di Washington non tarderà ad essere chiusa, e diverrà possibile, anzi, probabile, un tentativo per insignorirsi del distretto di Colombia in cui regna la schiavitù; i corrispondenti che danno tale notizia manifestano il timore che l'attacco abbia probabilità di successo. Queste gravi notizie degli Stati Uniti, particolarmente il blocco dei porti donde si spedisce il cotone, gettarono lo sgomento fra i manifattori inglesi; il capitale del cotone disponibile in Inghilterra non oltrepassa quaranta settimane di consumazione ordinaria.

Nella tornata della Camera dei Comuni del 2 maggio, il sig. J. Ewart domanda al ministro degli affari esteri se, nella possibilità che i corsari siano autorizzati e incoraggiati dagli Stati del sud della Conferazione americana, il governo di S. M. abbia collocato nel golfo del Messico una forza navale sufficiente, se intenda aumentarla nell' intendimento di proteggere i vascelli inglesi o la proprietà inglese a bordo dei legni americani, e se i corsari navigando sotto bandiera di potenze non riconosciute sarebbero trattati come pirati.

Lord John Russell. Il governo di S. M. ha colto la prima occasione per inviare al golfo del Messico e sulla costa d'America una forza sufficiente per proteggere i navigli e gl'interessi inglesi. Quanto alla seconda parte della domanda, posso, benchè l'onorevole preopinante non me l'abbia chiesto, dichiarare alla Camera, che le notizie le quali ci arrivano d'America sono ognora più deplorabili, e fanno un quadro orribile di una guerra civile. Abbiamo saputo ieri l'altro che gli Stati del sud avevano rilasciato lettere di marca, ed oggi ci viene riferito che è dichiarato il blocco dei loro porti. L'onorevole preopinante e la Camera conoscono le disposizioni generali del diritto internazionale a questo riguardo. Ma la questione ha sì nuovi ed importanti aspetti che ho chiesto l' avviso dei giureconsulti della Corona sull' andamento che debbono seguire i ministri e il comandante in capo delle forze di S. M. in quelle regioni.

Il governo di S. M. è profondamente convinto che il suo dovere è di usare di tutti i mezzi possibili per evitare di prender parte a questa lotta deplorevole, e nulla al mondo l' indurrà ad intervenire in qualsiasi modo, se non si trattasse del dovere imperioso di proteggere gl' interessi e l' onore inglese, nel caso in cui fossimo assaliti. Noi non siamo ancora implicati in modo alcuno in quelle malaugurate complicazioni, e per Dio! abbiamo cura di tenercene lontani! (Applausi su tutti i banchi).

La discussione nella Camera dei Comuni sul bilancio del ministero, di cui non abbiamo potuto annunziare che il risultato (299 contro 281) fu quanto grave altrettanto concludente. Parecchi oratori vi presero parte. I sig. Hubbart, Horsfall, Northcote, e finalmente il signor Disraeli dal lato dell' opposizione. M. C. Lewis e il marchese di Harlington hanno difeso i progetti dell' amministrazione. Lord Palmerston è intervenuto finalmente nel dibattimento per rinnovare l'assicurazione che regnava perfetta conformità di vedute fra i membri del gabinetto sul complesso come sui particolari del bilancio sottomesso alla Camera dei Comuni dal cancelliere dello Scacchiere.

Ma gli è di nuovo il signor Gladstone che si è incaricato di rispondere a tutti gli argomenti e attacchi dell'opposizione, e l'ha fatto con una superiorità di logica, una potenza di raziocinio, un'attrattiva di facondia che forzano i suoi avversarii a riconoscerlo pel più grande oratore dell'Inghilterra. I tories han fatto una campagna assai malaugurata, ad onta della grande esperienza dei loro capi, e a malgrado dell'ammirabile disciplina di cui lord Derby il dì innanzi faceva loro i suoi complimenti. Mai un elogio non fu più meritato di questo; poichè, mentre il sig. Baring e il sig. Hubbart sostenevano che esisteva un *deficit* sugl'incassi, i sigg. Horsfall e D'Israeli confessavano un sopravanzo, e proponevano un ribasso sul tè: non v'era bisogno di tanto per un uomo abile quanto il sig. Gladstone per confondere i suoi avversarii, porli in un imbarazzo terribile e dar l'ultimo colpo alla loro sconfitta.

I *conservatori* non hanno per consolarsi che la buona opinione ch'essi *conservano* di loro stessi. Noi non impediremo loro d'inebbriarsi della loro soddisfazione personale: noi rispetteremo le loro illusioni come quelle dei bei vecchiotti e della civettuole emerite che a forza di rossetto e di polvere « credono riparare degli anni l'irreparabile oltraggio », ma a condizione ch'essi rinuncieranno alla direzione degli affari pubblici, all'applicazione delle loro teorie retrograde, che hanno per troppo lungo tempo compromessa la pace del mondo.

Tutti i giornali, perfino il *Times*, son d'accordo per notar ciò che v'ebbe d'inconveniente nella condotta del sig. Williams Cubitt, nell'autorizzare una manifestazione politica ed extra-parlamentare al banchetto del primo magistrato municipale della città, in cui la voce dei partiti non ha il diritto di farsi intendere. Il biasimo si dirige ugualmente al lord mayor e a lord Derby, i quali hanno scordato i doveri della rispettiva loro posizione. La stampa inglese non ha obliato i suoi proprii. (*Presse*).

ALEMAGNA

CASSEL, 27 *aprile*. L'elezione di 16 elettori è compiuta. Tutti gli elettori presenti han votato, all' eccezione di un solo, sotto questa riserva. « Io votò dichiarando che non si ha il diritto di conchiudere da ciò che io rinunzio alla costituzione del 5 gennaio 1831, e nell'ipotesi che i deputati a eleggersi in breve faranno quanto è in loro pel ristabilimento di quella costituzione ». Furono eletti gli stessi individui che erano elettori l'anno scorso, e che sono conosciuti quai caldi partigiani della costituzione del 1831. Di questo numero sono il primo borgomastro Hartwig e il vice borgomastro Nebelthau. (*J. de Francfort*).

AUSTRIA

Nella tornata della Camera dei Signori del 2 maggio, letto ed approvato il processo verbale della precedente seduta; il presidente principe Auersperg invita la Camera a demandare al ministero di Stato la nomina dei segretarii e dei questori. Questa proposta è accettata ad unanimità. Fu adottata quindi la mozione fatta dal conte Leone Thun, ed appoggiato dal barone de Lichtenfels: la Camera voglia nominare una Commissione di quattro membri per la revisione del processo verbale stenografico. Si passa quindi al terzo punto dell'ordine del giorno, alle mozioni identiche del principe Salm e del conte Hartig circa alla risposta da farsi al discorso della corona. Vista la dignità della cosa, la mozione viene adottata ad unanimità e senza discussione. Passò quindi con grande maggioranza la mozione del conte Hartig, che per la discussione del progetto d'indirizzo la Camera venga convocata in qualità di comitato, affinchè la M. S. non legga nei giornali l'indirizzo prima ancora che le sia presentato.

Il presidente legge quindi alla Camera gli scritti di due signori che si scusano di non aver potuto assistere alla seduta per motivi d' indisposizione, la lettera del conte Waldstein-Wurtenberg che domanda un permesso, e finalmente un telegramma del luogotenente di Venezia che annunzia la morte del conte Papafava.

Nella Camera dei Deputati, seduta del 2 maggio, letto ed approvato il P. V. della precedente seduta, il presidente annunzia che essendosi presentati altri quindici deputati, la Camera conta diggià 162 membri. Dopo che questi ebbero fatta la solenne promessa, il presidente lesse una mozione del Dr. Mühlfeld e di 25 altri membri, che suona: « Rapporto al regolamento interno presentato dal governo, l'eccelsa Camera voglia eleggere una Commissione coll' incarico di pertrattare la questione se si abbia o no da accettare quel regolamento, e di procedere fino alla relativa decisione, a termini del regolamento medesimo ». Vista la difficoltà di spiegare all' istante ai membri ignari della lingua tedesca la mozione ed i rispettivi passi del regolamento interno, fu deciso col consenso di Mühlfeld di mettere quella mozione all'ordine del giorno della prossima seduta. In occasione delle relative discussioni il presidente invitò il deputato Lapenna a tradurre la mozione in italiano.

In mezzo agli applausi del centro sinistro, « qui non ci sono italiani — diss' egli — qui noi siamo tedeschi » e si rifiutò di aderire all'invito.

Seguì poscia la lettura d'una mozione del Dr. Giskra; di rispondere con un indirizzo al discorso del trono, e d'incaricare un Comitato del rispettivo progetto. All'eguale scopo tendono due altre mozioni, del Dr. Brauner, di Pillersdorf e Herbst.

Il presidente dichiara che le mozioni verrebbero stampate e distribuite fra i deputati.

Il presidente annunzia poscia un'interpellanza di Mühlfeld, Rieger e consorti con cui il ministero di Stato viene invitato a dichiarare, quali misure abbia preso il governo rispetto all'elezione dei deputati per l'Ungheria, Croazia, Slavonia e Transilvania, quando seguiranno in quei dominii le nomine dei membri ereditarii ed a vita per la Camera dei Signori, ed in generale che cosa si sia fatto per il regolamento definitivo della quistione della rappresentanza di quei paesi nel Consiglio dell'impero. Il ministro Schmerling domandò copia della mozione, riservandosi di rispondervi.

L'ultimo oggetto dell'ordine del giorno, la nomina dei segretarii, venne aggiornata fino all'arrivo dei deputati galliziani. Il barone Tinti propone di aggiornare anche l'elezione dei questori, ma resta senz'appoggio e si procede all'elezione (*Osserv. triest.*)

FATTI DIVERSI

BENEFICENZA. — I parroci della diocesi d'Albenga in gran numero beneficati di sussidio sulle lire 200 mila stanziate col Reale Decreto dell'8 luglio 1860, hanno incaricato il subeconomo di quella diocesi di attestare pubblicamente al Re la rispettosa loro riconoscenza, e di ringraziare nel tempo stesso i loro benevoli intercessori, il ministro guardasigilli e l'economo generale.

Il subeconomo di Albenga, mentre si onora di adempiere al grato ufficio, gli duole però di non essere troppo felice interprete degli atti di verace gratitudine esternatigli per questa grazia sovrana da tanti benemeriti sacerdoti, i quali nelle alpestri regioni in cui vivono vita di abnegazione, hanno pure il dolce conforto di vedere che le loro fatiche sono apprezzate dal R. Governo, e che non cessano di giungere ad essi i benefici effetti della Reale munificenza.

NOTIZIE MUSICALI. — Ci si annunzia per giovedì prossimo al Teatro Carignano la comparsa di una abilissima concertista di violino, la signora *Maria Serato*, veneta, quasi nuova per l'Italia, ma rinomatissima all'estero dove acquistò bella fama come suonatrice di molta grazia e di squisito sentire.

SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO FRA GL' INSEGNANTI. — Capitale sociale L. 212,181 26.

Conto di cassa del mese di aprile 1861.

Caricamento.		
Fondo di cassa a tutto marzo 1861	L.	874 69
Entrata del mese di aprile 1861	»	4025 87
Caricamento totale addì 30 aprile 1861	L.	4900 56
Scaricamento.		
Spese di Personale	L.	293 32
Spese d'ufficio e casuali	»	24 92
Sussidi e premi a soci.	»	35 »
Fondo in cassa addì 30 aprile 1861	»	4547 32
Totale pari al caricamento	L.	4900 56

Il Dirett. della Società prof. BIANCHI.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 7 MAGGIO 1861

La Camera dei deputati nella sua tornata di ieri discusse ed approvò con voti 194 sopra 208 uno schema di legge pel quale è accordata al Governo a facoltà di fare nelle provincie napoletane, in due volte e in parti eguali, una leva militare di 36m. uomini sopra i nati nel 1836-37-38-39-40-41.

In questa stessa tornata il Ministro della guerra presentò un disegno di legge per una leva militare di 4,500 uomini nell'isola di Sicilia; e il Ministro di grazia e giustizia presentò altro disegno di legge per l'abolizione dei fidecommissi, maggioraschi e delle sostituzioni fideicommissarie nelle provincie lombarde, napolitane e siciliane.

Gli uffici della Camera dei Deputati hanno nominato una Commissione composta degli onorevoli: Grixoni, 1.o uff.; Bruno, 2.; Leopardi, 3.; Ricci Giovanni, 4.; Magaldi, 5.; Poerio, 6.; Castagnola, 7.; Giunti, 8.; Bo, 9 coll'incarico di esaminare il progetto di legge — sul servizio della sanità marittima — stato presentato dal ministro della marineria.

ELEZIONI POLITICHE
del 5 maggio.

Gioja, Giuseppe Del Re.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 6 maggio (sera).

Dalle frontiere della Polonia si hanno in data d'oggi le seguenti notizie:

« In occasione delle feste della Pasqua russa, le precauzioni militari a Varsavia si sono aumentate. Dinanzi alla cattedrale furono collocati dei cannoni. Continua l'istruzione giudiziaria pei detenuti in seguito ai recenti avvenimenti politici.»

— Si ha da Vienna che il cancelliere dell'Ungheria è partito per Pesth.

Notizie di Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0 — 69 50.
Id. id. 4 1/2 0/0 — 96 35.
Consolidati Inglesi 3 0/0 — 91 7/8.
Fondi Piemontesi 1849 5 0/0 — 73 90.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 721.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 382.
Id. id. Lombardo-Venete — 498 (vaglia staccato)
Id. id. Romane — 227.
Id. id. Austriache — 507.
Sostenutezza alla Borsa di Vienna.

Berlino, 6 maggio, sera.

Alla Camera dei Deputati, il signor Vincke deplora le parole di Russell e di Palmerston intorno all'affare Macdonald. Accenna alle prove di rispetto date all'alleanza inglese, e soggiunge che l'alleanza prussiana è pure necessaria all' Inghilterra in presenza della situazione delle altre grandi potenze.

Il ministro Schleinitz esprime la sua soddisfazione per la impressione provata dalla Camera relativamente alle espressioni dolorose e deplorabili di Palmerston, il quale non ha riconosciuto l'alta e giusta fierezza delle nazioni vicine e di ugual rango, e i cui diritti al rispetto sono uguali a quelli dell'Inghilterra. Soggiunge che, a malgrado della sua importanza, la Prussia non ha bisogno di un accordo coll'Inghilterra. « Grazie a Dio (egli dice) non abbiamo bisogno di sagrificare la nostra indipendenza.» Schleinitz comunica quindi la nota rimessa ieri a lord J. Russell, e termina il suo discorso esprimendo la speranza che gli avvenimenti non romperanno l'accordo necessario alla salute del mondo.

Parigi, 6 maggio (sera).

Viva agitazione nell' Ungheria, ove si attendono gravi avvenimenti. I Comitati in massa protestano contro le misure coercitive adottate dal governo per la riscossione delle imposte.

Londra, 7 maggio.

Alla Camera dei Pari, lord Wodehouse, rispondendo a lord Carnarvon, dichiara essere impossibile di aderire all'esecuzione del canale di Suez. L' Inghilterra si è impegnata a proteggere l'integrità della Turchia. Soggiunge che la Sublime Porta non ha accordato alcuna concessione, ma che ha anzi fatto grandi obbiezioni alla Compagnia, che possederebbe alcuni punti di territorio fra la Turchia e l'Egitto.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO
DI TORINO.

7 maggio 1861 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0. 1 genn. C. d. g. p. in c. 73 75 p. 31 magg. 74 p. 30 giugno
C. d. m. in c. 74, 73 85, 74, 74, 74 in liq. 73 75, 73 85 p. 31 magg. 74 03, 74 20, 74 15, 74 10 p. 30 giugno
Obbl. 1830 4 0/0 1 febb. C. d. m. in c. 975

Fondi privati.

Cassa comm. ed industr. 1 genn. C. d. m. in liq. 295 p. 31 magg.

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 50	28 55
— di Genova	78 65	78 80

G. FAVALE, gerente.

le stragi sacrilegamente ammantate col titolo di religione.

« E Dio fu stanco, e suscitò le genti
Contro il maligno agitator di tante
Ire stolte e selvaggi odî pel mondo!»

E il giudicio si compie, termina il poeta, e lo sfasciato edificio sta venturosomente per cadere, a far luogo alla Roma novella, la quale libera da questo assurdo civile e religioso, sorgerà a vita più gloriosa e più bella:

« All'empia notte
L'alba succede e splenderà dimane
Novellamente del suo giorno il sole. »

Questo carme è ben pensato, bene scritto e in ogni modo graditissimo a leggersi. La dizione n' è pura ed elegante e sostenuta assai lodevolmente da capo a fine; qualche volta sì, ma rado, il verso s'accascia un poco e non è più che prosa ridotta a metro, però, tosto tosto si rialza e torna alla eletta euritmia la parola, alla voluta altezza l'idea.

Dalla poesia alla musica è breve il passo; quella è una musica di parole e questa è una poesia di suoni; dove il maestro e il poeta maestrevolmente s'accordino nell' opera, le sono due divine sorelle che si danno la mano a vestire magnificamente ed efficacemente l' idea. Epperò lasciate ch' io, dopo questi canti in versi, vi faccia un cenno dei canti in note di musica non è molto pubblicati dal maestro Corinno Mariotti (3).

Il sig. Mariotti ha, secondo me, un primo merito degno di molta lode, ed è quello d'avere scelto a musicare delle buone e vere poesie in cui si dicono, e bene, delle brave e sante cose, e vi basti ad assicurarvi di ciò il sapere che esse sono due odi ed uno stornello di Dall'Ongaro, quel caro gioiello che è il *Tamburo di Novara* di Carbone, una canzone piemontese di Chiaves ed un' alrra di Brofferio. Il Mariotti, maestro ch' egli è di canto popolare alle scuole tecniche degli operai di Torino, ha somma e giusta pratica di che cosa sia questa sorta di canto e che cosa gli convenga, onde seppe con buonissimo successo dettare una musica la quale unisce la facilità dell' ispirazione, l' ingenuità popolaresca dei motivi, la semplicità e insieme l'effetto nell' esecuzione; così bene ch' io m' attenterei d'affermare aver egli raggiunto pienamente lo scopo che si doveva prefiggere e che certo si è prefisso.

La poesia e la musica, dove specialmente si uniscono e si appuntano ad un fine comune, si è nell' arte teatrale; ma a produrre il cercato effetto pur troppo non bastano esse sole, massime ai dì nostri, ed occorre l' aiuto dei meccanismi scenici i quali tanto più illudono e giovano al diletto, quanto più sono perfetti. A ciò avvisando il signor ingegnere Ronchi di Milano, macchinista del Teatro della Scala, inventò varii nuovi meccanismi da applicarsi alle sale di spettacolo tanto nella disposizione della platea quanto negli apparati del palco scenico, pei quali meccanismi ne verrebbero allo spettatore maggiori la illusione, i comodi, il diletto e la possibile varietà di spettacolo. A far conoscere tutte queste sue invenzioni non solo in disegno, ma in atto, egli ha costrutto un bellissimo modello in legno in cui è messa in esecuzione la sua nuova meccanica teatrale; e questo modello lo ha esposto al pubblico qui a Torino in una sala a pian terreno nella piazza Vittorio Emanuele, dove ogni sera egli mostra in opera colle necessarie spiegazioni tutti i perfezionamenti meccanici da lui immaginati.

Io non istarò a descriverli, perchè in siffatte cose non vale la parola ma è mestieri, per averne un'idea, sia l'occhio che veda; vi dirò bensì come mi sembra che l' opera del sig. Ronchi si meriti l' attenzione e degl' intelligenti e del pubblico in generale, e la spesa ch' egli ha incontrata nel costrurre quel modello e lo studio che gli ha costato l' invenzione si meritino il compenso e l' incoraggiamento che ad ogni valevole opera d'arte sogliono dare i buoni e gentili Torinesi col loro concorso.

VITTORIO BERSEZIO.

(1) Al conte Camillo di Cavour, Canto di Giuseppe Bertoldi. Torino, Tip. Canfari, 1861.

(2) Roma, Canto di G. Basini. Torino, tipografia Cassone, 1861.

(3) Il Canzoniere Nazionale, raccolta di canti popolari per Corinno Mariotti. Serie prima, libro primo. Milano, stabilimento Ricordi.

CORPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SUPERIORE

È uscita la 21.a dispensa della Gran Carta dei Regii Stati alla scala di 1 a 50000 (provincie antiche).

I fogli pubblicati sono *Modane* num. 43, *Centallo* num. 64, e *Ventimiglia* num. 87.

Si avvertono gli abbuonati alla suddetta Carta che, stante il decesso del sig. Gioanni Richetti, le domande per le copie in fogli sciolti dovranno essere dirette agli Archivi del Corpo di Stato Maggiore.

Per la montatura su tela di questi fogli e la legatura in forma di libretto, dirigersi al signor Gioanni Battista Maggi, negoziante di stampe in via di Po, n. 49.

CORSE DI CAVALLI

in piazza d'Armi

DELLA SOCIETA' NAZIONALE

Queste avranno luogo li 12 e 14 maggio corr. — I palchi e biglietti si vendono dalli F.lli Janetti, vicino al Caffè Fiorio. — Per metri 3 palco L. 80; per metri 1, 50 L. 50. — Per le due corse, biglietti palco coperto a sinistra L. 3; palco scoperto a destra e sinistra L. 2; *id.* a destra L. 1, 60, a sinistra L. 1, 20. — I biglietti e palchi si vendono anche in piazza d'Armi, nel solito baraccone della Società.

Vaglia di Obbligazioni dello Stato, creazione 1850, per l'estrazione della fine del corrente mese; contro *Buono* postale di L. 16, 50 si spedirà in piego assicurato: dirigersi *franco* agli Agenti di Cambio Pioda e Valletti, in Torino, via Finanze, num. 9.

Primo premio L. 33,000; secondo 10,000; terzo 6,670; quarto 5,260; 5.o da 400 a 1,000.

AVVISO

I sottoscritti si fanno premura di annunziare che, di consenso del Ministro dell'Interno, espresso con nota di gabinetto 30 aprile ora scorso, hanno già intrapreso una ristampa della *Statistica Amministrativa del Regno d'Italia*; e che la medesima verrà alla luce nei primi del mese di giugno, riveduta dallo stesso Ministero dell'Interno, e col corredo di un *Indice alfabetico dei Comuni*.

Torino, 3 maggio 1861.

EREDI BOTTA.

Esclusivo deposito all'ingrosso

DI ESSENZA D'ACETO

della premiata fabbrica nazionale di **Maurizio LASCHI**, di Vicenza

presso M. BELLOC *e* COMP.

Via Alfieri, num. 10, *Torino.*

GUANO VERO DEL PERU'

del deposito di D.° BALDUINO fu Seb.no

presso gli Spedizionieri

GIUSEPPE e LUIGI F.lli MUSSINO

via Mercanti, n. 19, casa Collegno.

EDIFICIO IDRAULICO

con grande ruota e forte caduta d'acqua perenne ed ampii caseggiati, posto sullo stradale di Lanzo, a miglia 9 1|2 da Torino,

DA VENDERE *a comode more*

Dirigersi al not. V. Int. Operti, *Doragrossa*, 23

CASA DI CAMPAGNA

posta sui colli

sopra la Villa della Regina

in prossimità della parrocchia

Da affittare per la corrente annata 1861.

Dirigersi dal portinaio di casa Molines, n. 1, dirimpetto alla chiesa di S. Domenico.

VENDITA DI STABILI

CASCINA sulle fini di Mirafiori, di ettari 38, 10 (giorn. 100) circa, tra campi e prati.

Altra, con fabbricato civile e giardino cinto di muro, sul territorio di Leyni, di ettari 64, 77 (giorn. 170) circa, tra campi, prati, alteni e boschi.

Altra sul territorio di Poirino, di ettari 75, 44 (giorn. 198) circa, tra campi e prati.

Dirigersi per le opportune informazioni e trattative al causidico capo Richetti, in via Stampatori, n. 4, piano 1.

VENDITA VOLONTARIA

Di una cascina consistente in fabbrica rustica, orto, campi, prati e gorreti, col beneficio dell'acqua, confinante al tenimento di Sua Maestà, territorii di Cherasco, Pollenzo e Bra, ivi distante chil. 4 dalla ferrovia, di ett. 17, 84, 20, (giorn. 46, 94, 1), ed un prato, pure fini di Bra, regione Gastalda, sez. II, di ett. 8, 47, 61 (g.te 22, 30).

Recapito in Torino, dal not. G. Giorgio Botta, proprietario, via della Meridiana, num. 3, ed in Bra dal geometra Burdese.

Botta Giovanni Giorgio.

AVVISO

Si avvertono i creditori dell'eredità giacente dell'Evasio Malinverni, di Casalvolone, che il giudice di Borgovercelli, sull'instanza del curatore signor Paolo Cattarelli, con suo decreto del primo corrente dichiarò aperto il giudicio di distribuzione della somma di L. 472, 73, prodotto residuo dalla vendita dei mobili, prefisse il termine di un mese per il deposito nella segreteria del mandamento delle domande di collocazione, ed il giorno 22 giugno p. v. per la relativa discussione.

Novara, 3 maggio 1861.

Avv. Maderna p. c.

PENNE METALLICHE PERRY e C.

Londra. Riconosciute generalmente per le migliori sotto ogni rapporto: di punta larga, media, fina e strafina. Elastiche o dure, per uso di cancelleria, pel commercio, per scolari ec. ec.; ed adatte a qualunque mano.

Deposito in Torino, presso

G. FAVALE e C.

negozianti da carta, via S. Francesco, 19.

ALESSANDRIA, *Gazzotti f.lli, Tip.-Librai.*

BRA, *Bressa Libraio.*

CASALE, *Deangelis, accanto al Duomo.*

SAVIGLIANO, *Racca e Bressa, Tipografi.*

VERCELLI, *presso Degaudenzi Michele e figli Tipografi-Librai.*

Avviso al Commercio

Busca G. A. avendo cessate le sue relazioni col signor Almonte Luigi di Bra, ha l'onore di portare a conoscenza del commercio

1.o Che fin dal primo del corrente mese trovasi in relazione con solidarie case, specialmente coi signori Turco e Comp., proprietarii degli *Omnibus* in coincidenza con tutti gli arrivi e partenze della ferrovia onde continuare le sue spedizioni per Bra, Alba e provincia, Savona, ecc., nel locale già tenuto dai signori Pistamiglio padre e figlio, via Cappel Verde, n. 2, non che le vendite per conto col deposito dei corami;

2.o Che prese tutti gli impegni onde accelerare i mezzi dei quotidiani trasporti ed il pronto recapito delle merci.

E per aver inoltre ridotto i prezzi, spera di cattivarsi maggiormente la confidenza dei signori accorrenti.

PER LIRE 250

CASA di campagna civilmente mobigliata, da affittare al presente, in Pianezza, composta di 12 membri compresavi una gran sala ed una spaziosa galleria, con giardino a fiori ed un altro a ortaglia, colla metà dei prodotti della medesima, oltre un lungo pergolato colla metà pure del raccolto dell'uva. L'affittamento si estende fino a tutto novembre prossimo.

Dirigersi in Torino dal signor Rosso, portinaio, via di San Francesco da Paola, n. 7 nero, ed in Pianezza da Gabriele Gianotti, affittavolo dei beni annessi a detta casa di campagna.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. SMITH, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

In detta farmacia si tiene pure il deposito della Scorodina ridotta in pillole per la gotta ed il reumatismo, dello stesso dottore Smith.

MARX

NEGOZIANTE DI CAVALLI

Previene che l'11 del corrente gli arriverà un trasporto di 30 Cavalli inglesi.

DA VENDERE O DA AFFITTARE

FILATOIO da sete, al Martinetto (Torino).

Dirigersi al portinaio, via S. Lazzaro, 37.

CAMBIAMENTO DI FIRMA.

I sottoscritti fanno noto al pubblico, che dal giorno d'oggi hanno conceduto al signor Ermanno Loescher, di Lipsia, con tutti gli attivi e passivi, la libreria tedesca ed inglese, stabilita a Torino (via Carlo Alberto num. 5) nel 1835 dal loro defunto parente, sotto la ditta Gustavo Hahmann.

La libreria tedesca ed inglese sarà tenuta sotto la ditta

Ermanno Loescher,
succ. di Gustavo Hahmann,

e continuerà come per lo passato.

Torino, primo febbraio 1861.

Gli eredi di Gustavo Hahmann,
In nome loro Giulio Hahmann.

NEL FALLIMENTO

di Giuseppe Ferdinando, commissionario e negoziante in tappezzerie in Torino, sul Corso di Piazza d'Armi, num. 64.

Si avvisano li creditori verso detto Giuseppe Ferdinando, di rimettere entro 20 giorni li loro titoli di credito con una nota indicativa del loro ammontare, alli signori Camillo Capitano e Giuseppe Borla, sindaci definitivi del fallimento, od al sottoscritto, e di presentarsi personalmente o per mezzo di procuratore, nel tribunale di commercio di Torino, davanti il signor Luigi Pantaleone, giudice commissario del fallimento, il giorno 27 del prossimo maggio, ed alle ore 2 pom., per la verificazione dei crediti.

Torino, li 26 aprile 1861.

Avv. Pianzola sost. segr.

SUBASTAZIONE

Sull'instanza della vedova Teresa Arnolfi, residente in Torino, ed in pregiudicio delli vedova Angela e Luigi madre e figlio Caisno, residente la prima in Chivasso, ed il secondo già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, alle ore 9 antimeridiane del giorno 22 giugno prossimo, nella solita sala d'udienza del tribunale del circondario di Torino, si procederà all'incanto e deliberamento degli stabili proprii delli predetti madre e figlio Caisano, siti sul territorio di Chivasso, del quantitativo di are 239, 86, e descritti nel capitolato d'asta del giorno d'oggi, l'incanto stato autorizzato con sentenza del suddetto tribunale del 5 e notificata sotto li 18 e 24 corrente mese, verrà aperto sul prezzo di L. 610, dalla instante offerto, ed alle condizioni nel succitato bando espresse.

Torino, 29 aprile 1861.

Craveri proc. capo.

Tipografia G. FAVALE e C. — Torino

RISTAMPA

DEI DIECI VOLUMI DELLA 1.a SERIE

DEGLI ANNI

1850, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59

DELLA

RIVISTA AMMINISTRATIVA DEL REGNO

GIORNALE UFFICIALE

DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI E PROVINCIALI,

DEI COMUNI

È DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA

FONDATA E DIRETTA

DAL

CAVALIERE VINCENZO ALIBERTI

COLLA COLLABORAZIONE

di Deputati, Giureconsulti e Funzionarii dell'Ordine Amministrativo

La Tipografia editrice si è determinata a questa ristampa che richiede ingenti spese, ritenuto le moltiplici domande che da ogni parte d'Italia le pervengono per fare acquisto di sì apprezzata collezione, e che non si potrebbero altrimenti soddisfare per essere già da molto esaurita tutta la prima edizione. La Tipografia, intendendo di limitare la tiratura delle copie ad un numero di esemplari corrispondente precisamente alle richieste, nell'atto che col presente annunzio partecipa l'intrapresa ristampa per norma di tutti i privati, de' Municipii e degli uffizi amministrativi che furono cortesi di loro soscrizione, fa presente che il termine perentorio per la ricevuta delle nuove domande è determinato a tutto il 15 del prossimo mese di giugno, e che queste dovranno trasmettersi direttamente a questa Tipografia. I pagamenti poi si faranno a misura della rimessione de' volumi, al prezzo di Ln. 12 caduno.

POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE

del Dottore PATERSON *di New York* (Stati Uniti)

toniche, digestive, stomatiche, antinervose.

L'Union Médicale di Francia, la *Lancette* di Londra, lo *Scopel* del Belzio, la *Revue Thérapeutique*, la *Revue Médicale Française et étrangère*, la *Gazette des Hôpitaux*, ecc. ecc., hanno proclamato la superiorità di questi medicamenti per la PRONTA GUARIGIONE dei *mali di stomaco, inappetenza, acidi, digestioni penose, gastriti, gastralgie*, ecc. ecc. — Ad evitare le contraffazioni e le imitazioni, che sono sempre nocive, si dovrà dimandare l'istruzione in inglese ed in italiano, e la firma del sig. FAYARD de Lyon, solo proprietario della vera formola.

PREZZO: *Pastiglie*, 2 fr. la scatola — *Polvere*, 4 fr. — Depositi principali: *Milano*, farmacia Erba; *Torino*, farmacia Depanis, e in tutte le migliori farmacie.

Nota. I signori Medici potranno avere *gratis* nei depositi di Milano e di Torino i campioni delle Polveri e delle Pastiglie di Paterson e gli estratti dei giornali di medicina sovra indicati.

NOTIFICANZA DI CAPITOLATO D'ASTA.

Con verbale del giorno di ieri, venne dall'usciere Giacomo Fiorio, addetto al tribunale del circondario di Torino, e sull'instanza della vedova Teresa Arnolfi, residente in Torino, intimata a Luigi Caisano, garzone minusiere, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia del capitolato d'asta, in data 29 aprile ultimo scorso, e portante diffidamento d'incanto per il 22 giugno prossimo, nanti il prefato tribunale degli stabili ivi descritti, siti sul territorio di Chivasso.

Torino, 5 maggio 1861.

Craveri proc.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale di circondario di Torino colla sua sentenza 9 febbraio e successivo decreto 19 marzo mesi scorsi, ad instanza della Regia Opera della Mendicità Istruita stabilita in Torino, autorizzò la subastazione del podere detto il Fersia, posto sulle fini di questa città, regione Pietra-Fica, fuori Porta Nuova, contro li Emanuele Gariglio, residente in Piobesi, Francesco Gay, residente in Torino, e gli eredi di Domenico Reynaud, cioè, Giuseppe residente in Torino, Domenica moglie di Giovanni Martinotti, pure residente in Torino, Marianna e Teresa, fratello e sorelle Reynaud, queste due ultime come minori rappresentate dal D. Giacomo Aubert, parroco di Pino Torinese, ed ivi residente, debitori principali, e contro li Eugenio Vertù, avv. Giuseppe Brossa suddetto, residenti in Torino, Francesco Demo, residente a Chivasso, ed Isidoro Fonti, d'ignoto domicilio, residenza e dimora, quali terzi possessori, e fissò per gli incanti e successivo deliberamento l'udienza che sarà dallo stesso tribunale tenuta il giorno 3 giugno prossimo, alle ore 9 del mattino.

Il podere suddetto si espone in vendita in 16 distinti lotti, e dopo il parziale deliberamento di cadun lotto si esporranno nuovamente all'incanto sul prezzo riunito che risulterà dalle offerte fatte su cadun lotto, ed in difetto su quello su cui sarà stato aperto l'incanto dei medesimi, i 13 primi lotti in un solo lotto, ed in un altro lotto gli altri 3 lotti parziali.

Il deliberamento avrà luogo a favore dell'ultimo miglior offerente sotto l'osservanza delle condizioni apparenti dal bando venale del 22 scorso aprile, di cui si potrà avere visione nel ufficio del causidico patrimoniale Dogliotti, procuratore dell'Opera instante, presso cui si potrà pure avere visione della relazione di perizia Trocelli, ed annesso piano, che precedettero l'autorizzazione della subasta.

Gli incanti parziali su cadun lotto saranno aperti sulle somme infraindicate, componenti quella di L. 24,950, offerta dall'Opera instante la subasta, cioè:

Lotto		L.
Lotto 1.	L.	3000
» 2.	»	3200
» 3.	»	4800
» 4.	»	3800
» 5.	»	2200
» 6.	»	2630
» 7.	»	1635
» 8.	»	690
» 9.	»	525
» 10.	»	110
» 11	»	735
» 12.	»	870
» 13.	»	710
» 14.	»	180
» 15.	»	165
» 16.	»	180
Totale	L.	24950

Torino, 2 maggio 1861.

Dogliotti p. c.

SUNTO DI CITAZIONE.

Con atto dell'usciere presso la R. Giudicatura di questa città, mandamento Dora, Giorgio Boggio in data d'oggi, corrente maggio, ad instanza della Ditta Gioanni Aquarone corrente in Torino, venne citata la vedova Maria Governato, già residente e negoziante in Chivasso, resasi ora d'ignoto domicilio, residenza e dimora, a comparire nanti la predetta R. Giudicatura alle ore 8 antimeridiane delli 11 corrente, per ivi vedersi condannare al pagamento di lire 641 e centes. 27 interessi e spese, anche col mezzo dell'arresto personale; essendosi tale citazione eseguita a senso degli art. 17 e 61 del vigente Codice di procedura civile.

Torino, 4 maggio 1861.

Rambosio Gioanni proc. capo.

SUBASTAZIONE

Si rende noto al pubblico, che all'udienza del tribunale del circondario di Torino, delli 10 giugno prossimo, avrà luogo la vendita per subasta in un lotto solo e sul prezzo di L. 21900, offerto dall'instante Biagio Ivaldi, e sotto le condizioni apparenti dal bando depositato alla segreteria, degli stabili proprii della baronessa Giacinta Nota, vedova Brunet, siti nel territorio di Rivalta, presso Orbassano, consistenti in una cascina composta di casa civile di tre piani, ed una rustica con due stalle, porcili, pollai, legnaia, tinaggio e rimessa, con due giardini ben provvisti di piante, campi, prati, campi e boschi, del quantitativo in complesso, di ettari 26, are 33, cent. 72.

Torino, 10 aprile 1861.

Nicolay sost. Vayra p. c.

SUBASTAZIONE.

All'udienza pubblica del tribunale di circondario d'Alba, od alle ore 9 mattutine del 31 maggio prossimo, sull'instanza della Giulia Casavecchia, vedova di Carlo Manera, residente a Torino, ammessa al beneficio dei poveri, si procederà all'incanto contro delli Manera Giacinto, debitore, e Mozzone Giovanni, terzo possessore, residenti a Rodino, dei beni stabili situati in detto luogo di Rodino, nel recinto e nelle regioni Fontana e Pian della Noce, descritti nel bando venale 10 aprile 1861, al prezzo ed alle condizioni nello stesso bando espresse.

Alba, 20 aprile 1861.

A. Briolo sost. Briolo.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale del circondario di Biella il 7 giugno prossimo venturo, ore 12 meridiane, seguirà l'incanto e successivo deliberamento dei beni situati sul territorio di Ponderano, cadenti in subasta, promosso dal Comune di Ponderano, contro Valle D Luigi e Filippo, fratelli, debitori, residenti a Torino e Mossetti Luigia, vedova Vigna, residente a Ponderano, terza posseditrice, al prezzo ed alle condizioni apparenti dal bando venale del 15 corrente.

Biella, 20 aprile 1861.

Sola sost. Regis proc.

SUBASTAZIONE

All'udienza del 15 prossimo giugno, davanti il tribunale di circondario di Biella, avrà luogo l'incanto per via di subastazione instata dal signor professore Giovanni Moro, residente in Arona, nella qualità di tutore della minore Eugenia Romano, contro il signor Giuseppe Antonio Bassotto, residente a Grevacuore, di alcuni stabili situati a Portola, consistenti in case ed alcune pezze di terra prato, campo, bosco e castagneto, nelle regioni Pianelli, Dossi, Secchie, Vigna, Oro, Vago, Verminoso, e meglio designati nel bando 17 corrente mese.

Biella, 25 aprile 1861.

Corona proc. capo.

ESTRATTO DI BANDO

Alle ore 8 del mattino del 17 prossimo mese di giugno, in una delle sale di questa giudicatura mandamentale, il sottoscritto delegato dal tribunale del circondario, procederà all'incanto e successivo deliberamento a favore dell'ultimo oblatore e miglior offerente della possessione denominata la Michelona, sita in territorio di Cameri, composta di caseggiati, aratorii, prati, boschi e brughera, del totale quantitativo di ettari 32, are 18, cent. 80, mil. 48.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di stima datogli in L. 34116, 06.

La detta possessione appartiene all'interdetto Luigi Falcone, di cui è tutore il signor avv. Agostino Tadini.

I patti e condizioni della vendita trovansi presso il sottoscritto, da cui si può avere visione o lettura a tutte le ore d'uffizio senza costo di spesa.

Novara, 4 marzo 1861.

Not. Filiberto Romano segr.

SUBASTAZIONE.

Ad instanza di Antonio Gastaldi di Pinerolo, ed all'udienza del tribunale del circondario di Pinerolo, delli 2 luglio prossimo venturo, ore una pomeridiana, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili proprii delli Lorenzo e Pietro fratelli Camusso, di S. Pietro, consistenti in caseggiati, prati, campi, alteni, ripe e boschi, situati in territorio di S. Pietro, regioni del Ser, Inverso del Ser, ed in territorio di Abbadia, regione Croera.

L'incanto avrà luogo in due distinti lotti alli prezzi dall'instante offerti, di L. 175 pel primo lotto e di L. 253 quanto al secondo lotto e saranno deliberati all'ultimo miglior offerente, mediante l'osservanza dei patti e condizioni apparenti dal relativo bando venale in data 27 corrente.

Pinerolo, 28 aprile 1861.

Facta proc. capo.

TRASCRIZIONE.

Con atto 13 settembre ultimo scorso, ricevuto dal sottoscritto notaio a S. Mauro, e trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino li 5 novembre ultimo passato, v. 74, art. 32966, l'Antonio fu Francesco Vaccarino, nato sulle fini di Castiglione Gassinese, residente su quelle di Settimo Torinese, vendette per lire 9920 a favore del signor Salvador Boniforti Debenedetti fu Abram Vitta, nato e domiciliato nella città d'Asti, li seguenti stabili:

1. Fini di San Raffaele, regione Rinauda, parte del n. 539 della mappa, campo di are 190, 50, coerenti la strada, Rosso Lorenzo, e Tommaso Fenoglio.

2. Fini di Castiglione Gassinese, borgata Ressa, cantone San Sebastiano, due corpi di casa, coerenti uno al signor Alessandro Belmondo, e Gaspare Origlia, e l'altro consorti l'aia comune, e detto Origlia.

3. Ivi altro corpo di casa in comune, ed indiviso col signor Giovanni Nicolone, consistente in un fabbricato civile e rustico, con annesso prato di are 19, coerenti Francesco Fasano, e Rosalia Porro-Nicolone.

4. Ivi, prato di are 3, coerenti Francesco Fasano, ed il rivo Maggiore.

5. Ivi, regione Gorotto, campo di are 15, 24, coerenti Lorenzo Gobetto, ed eredi Bussi.

6. Ivi, campo di are 37, coerenti Giovanni Caudassa, fratelli Vaccarino, e la vedova Vaudetto.

S. Mauro, 3 maggio 1861.

Luigi Barberis notaio.

RETTIFICAZIONE. *Nel num.* 111, *pag.* 2, *col.* 5, *lin.* 2 *della Nota sottoscritta Pennachio proc. capo, a vece di* 11 giugno prossimo, *vuolsi leggere* 1, *ecc.*

TORINO. TIP. G FAVALE E COMP.